

SANT'ANNA DI STAZZEMA: IL TRAGICO RACCONTO DELL'ECCIDIO



C'è un luogo in provincia di Lucca che merita una visita per il suo valore storico e sociale. È Stazzema, dove si svolse il terribile eccidio di Sant'Anna di Stazzema, un crimine commesso dai soldati nazisti della 16. SS-Panzer Grenadier-Division "Reichsführer SS", comandata dal generale (Gruppenführer) Max Simon, e da membri della 36ª brigata "Mussolini" travestiti con divise tedesche, iniziato all'alba del 12 agosto 1944 a Mulina e concluso nel tardo pomeriggio a Capezzano Pianore. Sant'Anna di Stazzema: il racconto dell'inumano eccidio nazifascista

F

in dal mese di aprile erano avvenuti scontri tra i partigiani de "I Cacciatori delle Alpi Apuane" con i

tedeschi e le Brigate fasciste della “Decima Mas”, proseguiti poi sempre più frequentemente fino all’11 agosto. Dalla fine del 1943 fino all’estate dell’anno successivo la popolazione di Sant’Anna di Stazzema ([mappa](#)) e delle borgate limitrofe crebbe notevolmente per l’arrivo degli sfollati sospinti in queste terre dall’avanzamento del fronte bellico e dai continui bombardamenti degli anglo-americani che colpivano la costa e le città.



Linee difensive tedesche

I tedeschi, tra l’altro, impegnati alla costruzione della linea difensiva che dal mar Tirreno, lungo l’Appennino, doveva arrivare all’Adriatico, rastrellavano gli uomini per impiegarli nelle opere di fortificazione. Anche il territorio di Sant’Anna di Stazzema fu interessato dalla costruenda linea “Pietrasanta-Riegel” che doveva collegarsi con la linea Verde-Gotica quest’ultima, nell’inverno 1944-1945, avrebbe fermato l’avanzata degli eserciti alleati.

Una direttiva emanata da Hitler il 2 giugno 1944 imponeva che per una profondità di 10 chilometri, al di qua e al di là della linea gotica, il territorio doveva essere sgombrato da ogni insediamento civile; per cui a più riprese l’esercito tedesco ordinava il trasferimento dei civili verso Sala Baganza ([mappa](#)), in provincia di Parma.



Il quadro bellico nell'estate del 1944

Il quadro della situazione bellico-militare nell'estate del '44 era piuttosto confuso e complesso. La Wehrmacht aveva fermato lungo la linea dell'Arno la precipitosa avanzata alleata dopo la liberazione di Roma; le brigate partigiane operavano sabotaggi e attentati a danno dei tedeschi, i quali reagivano con pesantissime rappresaglie contro la popolazione civile. Civitella in Val di Chiana, Guardistallo, [Padule di Fucecchio](#), San Terenzo Monti, Fivizzano, Bardine sono solo alcune delle tante località che furono teatro di eccidi e di rastrellamento di civili, voluti da Albert Kesselring per terrorizzare e troncare connivenze tra la popolazione e i partigiani.

Il 26 luglio il comando germanico affisse sulla piazza della chiesa di Sant'Anna di Stazzema un manifesto a stampa ordinando a tutti gli abitanti di lasciare le loro abitazioni e di trasferirsi altrove, verso Valdicastello, in ottemperanza agli ordini di Hitler. Il mancato adempimento a detti ordini (dovuto, secondo alcuni, a un volantino diffuso dai partigiani nei giorni precedenti la strage, con cui la popolazione sarebbe stata invitata a non obbedire all'ordine di evacuazione) ha destato nel dopoguerra varie polemiche.



La ricostruzione di Carlo Gentile

Lo storico Carlo Gentile osserva al riguardo che già da tempo l'esercito tedesco aveva cominciato ad eseguire lo sgombero dei civili dalla costa della [Versilia](#) e delle [Alpi Apuane](#), e tale ordine di sgombero era stato esteso alle zone interne nel luglio 1944. Tuttavia, continua Gentile, l'esecuzione dell'ordine risultò da subito «quasi impossibile», sia perché la popolazione opponeva resistenza passiva, sia perché la Wehrmacht non disponeva di truppe e mezzi sufficienti per far rispettare l'ordine. È vero che i tedeschi ordinarono alla popolazione montana di evacuare l'area, ma è anche vero che da parte tedesca «non ci fu un seguito di azioni coordinate di sgombero» e le relative direttive «caddero nel vuoto».

Per questo motivo, secondo la ricostruzione di Gentile, il volantino diffuso dai partigiani non può essere considerato come uno dei motivi della strage. «In realtà nella voluminosa documentazione tedesca non c'è nessuna traccia di operazioni di sgombero coordinate nei giorni della strage. Il nodo centrale non è tanto il fatto se i partigiani avessero o meno espressamente invitato la popolazione a disattendere l'ordine di evacuazione impartito dalle autorità occupanti, quanto il disinteresse dei comandi nazisti a mettere al sicuro i civili in una regione in cui la crescente presenza militare veniva a essere per loro un rischio sempre più grave».



Sant'Anna di Stazzema: una zona bianca

All'inizio dell'agosto 1944 Sant'Anna di Stazzema era stata qualificata dal comando tedesco come "zona bianca", ossia una località adatta ad accogliere sfollati: per questo la popolazione, in quell'estate, aveva superato le mille unità. Inoltre, sempre in quei giorni, i partigiani avevano abbandonato la zona senza aver svolto operazioni militari di particolare entità contro i tedeschi. Nonostante ciò, all'alba del 12 agosto 1944, tre reparti di SS salirono a Sant'Anna, mentre un quarto chiudeva ogni via di fuga a valle sopra il paese di Valdicastello ([mappa](#)).

L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema

Alle 7 il paese era circondato. Quando le SS giunsero a Sant'Anna di Stazzema, accompagnati dai fascisti collaborazionisti che fecero da guida, gli uomini del paese si rifugiarono nei boschi per non essere deportati, mentre donne, vecchi e bambini, sicuri che nulla sarebbe capitato loro in quanto civili inermi, restarono nelle loro case. In poco più di mezza giornata vennero uccisi centinaia di civili, di cui solo 350 poterono essere in seguito identificate; tra le vittime 65 erano bambini minori di 10 anni di età.



Dai documenti tedeschi peraltro non è facile ricostruire con precisione gli eventi: in data 12 agosto 1944, il comando della 14^a Armata tedesca comunicò l'effettuazione con pieno successo di una "operazione contro le bande" da parte di reparti della 16. SS-Panzergranadier-Division Reichsführer SS nella "zona 183", dove si trova il territorio del comune di Sant'Anna di Stazzema; l'ufficio informazioni del comando tedesco affermò che nell'operazione 270 "banditi" erano stati uccisi, 68 presi prigionieri e 208 "uomini sospetti" assegnati al lavoro coatto. Una successiva comunicazione dello stesso ufficio in data 13 agosto precisò che "altri 353 civili sospettati di connivenza con le bande" erano stati catturati, di cui 209 trasferiti nel campo di raccolta di Lucca.

La strage di Stazzema

I nazifascisti rastrellarono i civili, li chiusero nelle stalle o nelle cucine delle case, li uccisero con colpi di mitra, bombe a mano, colpi di rivoltella e altre modalità. La vittima più giovane, Anna Pardini, aveva solo 20 giorni (23 luglio-12 agosto 1944). Gravemente ferita, la rinvenne agonizzante la sorella maggiore Cesira (Medaglia d'Oro al Merito Civile) miracolosamente superstita, tra le braccia della madre ormai morta. Morì pochi giorni dopo nell'ospedale di Valdicastello.



Infine, incendi appiccati a più riprese causarono ulteriori danni a cose e persone. Non si trattò di rappresaglia (ovvero di un crimine compiuto in risposta a una determinata azione del nemico): come è emerso dalle indagini della procura militare di La Spezia, infatti, si trattò di un atto terroristico premeditato e curato in ogni dettaglio per annientare la volontà della popolazione, soggiogandola grazie al terrore. L'obiettivo era quello di distruggere il paese e sterminare la popolazione per rompere ogni collegamento fra i civili e le formazioni partigiane presenti nella zona.

Il Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema

A ricordo è stato istituito il Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema con la Legge 381 dell'11 dicembre 2000 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 296 del 20 dicembre 2000), d'iniziativa parlamentare del deputato Carlo Carli ed altri (atto Camera numero 968 del 16 maggio 1996), con l'obiettivo di mantenere viva la memoria storica dei tragici eventi dell'estate del 1944 ed educare le nuove generazioni ai valori della pace, della giustizia, della collaborazione e del rispetto fra i popoli e gli individui.



Si estende sul territorio collinare circostante il paese, concentrandosi nell'area sacrale che, dalla piazza della chiesa e dal Museo Storico della Resistenza, attraverso la Via Crucis ed il bosco circostante, giunge al Col di Cava, dove è posto il Monumento Ossario. Il parco, sia dal punto di vista morfologico che funzionale, costituisce un connubio ideale tra ambiente, storia e memoria, grazie ad uno stretto collegamento tra la natura incontaminata, i borghi e gli insediamenti sparsi sul colle ed i luoghi dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Il Parco Nazionale della Pace è luogo simbolo della memoria per la diffusione di una cultura di pace, attraverso iniziative, manifestazioni, mostre, convegni, a livello nazionale ed internazionale.

TuscanyPeople cerca belle storie da raccontare. Qualunque cosa tu sia, Agricoltore, Artigiano, Chef, Imprenditore, Locandiere, Oste, Viticoltore, narraci la tua.

[Siamo curiosi](#)